Esce
la Domenica
Un numero Cent. 5

LO SPECCHIO

GIORNALE EBDOMADARIO

Anno { città L. 2 50
fuori „ 3
Semestre „ 1 50

Anno III — CESENA, 10 Settembre 1882 — Num. 37

AI LETTORI

Continuando lo *sciopero* dei collaboratori, « Lo Specchio » col presente numero, SOSPENDE le sue pubblicazioni.

L'Editore

LA VENDEMMIA

In Francia e in Ungheria, dove la vinicultura è tenuta in pregio, quale industria lucrosa e benefica, la vendemmia viene eseguita con tutte le regole e le cure prescritte dai buoni agricoltori e pratici.

Da noi invece si usa fare, come dice il celebre Ridolfi, in fretta e allegramente e per il solito non con le cure occorrenti.

Siamo già ai primi di Settembre, e l'uva, essendo stata la tamperatura estiva piuttosto elevata, comincia già ad arrivare a completa maturazione, e ben pochi sono quei contadini e proprietari, che abbiano fatto il più piccolo preparativo per la vendemmia, aspettando, la maggior parte, che il Sindaco ne pubblichi il bando.

Questa costumanza, dove il progresso agricolo cammina a rapidi passi, è stata da lungo tempo proscritta, perchè contraddice alla teoria, alla buona pratica, ed al libero agire del proprietario.

Alla teoria, perchè sappiamo che le uve coltivate, essendo di diverse qualità, alcune sono di maturazione sollecita ed altre tardiva: e che una stessa qualità di uva, in un medesimo circondario, matura in diverso tempo, a seconda dell'esposizione, della qualità del terreno e del modo di coltura.

Alla buona pratica, perchè così si impedisce al proprietario ed all'enologo di poter raccogliere le uve in quel dato grado di maturazione che si conosce necessaria ad ottener vini dolci o grossi.

Al libero agire del proprietario, perchè l'epoca viene arbitrariamente stabilita da persone non sempre scevre da mire di speciali interessi.

Quindi è necessario di abbandonare assolutamente il bando della vendemmia: la stagione opportuna è quando l'uva è matura — sebbene erroneamente il celebre Guyot dica: *il faut faire le vandâge plus tard possible.*

La maturità dell'uva si riconosce dal sapore del succo, che d'acido ch'era si è convertito in zuccherino denso e vischioso; dalla buccia, divenuta più chiara, più piccola, e trasparente, e che lascia, distaccandola, un residuo al gambo; e finalmente dal grappolo, che, pel peso del succo, è pendente.

In alcuni paesi, usano raccogliere l'uva quando vi è la rugiada; noi invece vogliamo scegliere giorni ed ore di buon tempo, quando l'uva è completamente asciutta, perchè la rugiada decolora le uve, e ne usufruiscono solo quelli che vogliono fare dei vini bianchi in tutto il rigore della parola.

Il vendemmiatore, per regola generale, munito di una cesta e di forbici, deve, nel raccogliere, lasciare a parte i grappoli d'uva non ancora maturi o dissecati, badando di non fare entrare nel cesto foglie, viticci od altre sostanze estranee all'uva.

I grappoli raccolti non si devono accatastare in barili, perchè le grane fatturate o peste fermentano e danneggiano le altre; conviene invece trasportarli prontamente al *navazzo* dove si ammostano.

Prima però d'essere poste entro al *navazzo* o *culla*, (recipiente a forma di cassa, con sponde alte circa 50 cent., perforato all'intorno e nel fondo, e con piccola apertura ad un lato che serve a farne uscire i raspi) il trasportatore deve esaminare per bene se vi sono ancora grappoli abbortiti, marci o immaturi.

Fin dai tempi di Noè, l'uva si ammosta coi piedi, ed è in poche località che si adopera l'ammostatore del Lomeni — o si ammosta con gli stivali di gomma.

L'ammostare coi piedi è sistema da non disprezzarsi, purchè i piedi siano tersi, nitidi e ben lavati, per impedire l'introduzione, nel mosto, di sostanze putrescenti.

Il *navazzo* ed il tino, che ricevono l'uno il grappolo, l'altro il mosto ed il raspo, debbono prima essere ben lavati ed asciutti per impedire l'origine della muffa dannosa al vino.

Le grane debbono essere ben schiacciate perchè, se non lo sono, si lacerano in parte, durante la fermentazione già inoltrata, mescolando così, nel vino quasi fatto, del mosto che solo più tardi si vinifica e impedendo al cantiniere di poter determinare il momento necessario alla svenatura, non essendo la fermentazione uguale e contemporanea.

Ora che abbiamo, in succinto e alla meglio, accennato alle regole da osservarsi per la vendemmia, terminando questa coll'ammostatura dell'uva, rimetteremo a un'altro articolo il parlare delle pratiche migliori per la vinificazione.

G.

---

1 **Appendice dello SPECCHIO**

PER UN REGALO

I

Bosco delle Colombe è una lunga strada campestre, formata da giardinetti e villette, le cui bianche facciate risplendono ai raggi del sole. All'estremità di questa via, le case non sono più che da una sola parte allineate regolarmente. Dall'altra s'estende una grande prateria traversata dalla linea della strada ferrata che da Parigi va a Rouen. In questa prateria si coltivano alcune erbe da foraggio e qualche pianta di legumi, la cui cresciuta è dovuta a una sostanza fecondante ove dominano i rimosugli di vecchi capelli, di smessi calzamenti, di bicchieri rotti e altri tritumi della vita parigina.

Benchè questi particolari diano un'aria poco poetica, pure il paesaggio non manca in questo luogo di pittoresco, nè di grandioso. Da una parte, si scorge l'altura del monte Valeriano, dall'altra, la parte superiore d'una linea di coste che seguono la Senna. Allora quando un raggio di sole avvolge queste sommità e fa scintillare la bruma trasparente che le circonda, si crederebbe vedere una catena di alte montagne della Svizzera o dell'Italia. Ciò produce davvero una specie di grandioso miraggio.

Una domenica, verso mezzogiorno, un giovane, che poco prima era disceso alla stazione ferroviaria, seguiva questa strada del Bosco delle Colombe. Il suo costume era quello di un operaio in un abbigliamento diligente: portava un panciotto, calzoni e una giacca di velluto marone sopra una spalla.

Il tutto decente e nuovo. Il suo cappello sgommato non abusava di questa qualità per permettersi accomodature, e, sotto le sue ali alquanto larghe, facevano mostra masse di capelli d'un castagno chiaro, increspati come quelli di una donna. Il bel garzone che portava quel costume, quel cappello e quella pettinatura, benchè non avesse più di 18 o 19 anni, aveva tuttavia dei tratti e una torchiatura virili. La sua fisonomia esprimeva una gran bontà, animata da un lampo di viva gioventù. Egli camminava con passo risoluto che rallentò appena giunse davanti a una piccola porzione di prateria che s'estendeva fra il folto di boschi cedui e il giardino d'ortaglia d'una casa vicina.

Ciò che richiamava l'attenzione del giovane viaggiatore era una fanciulla, o piuttosto una bambina di 14 o 15 anni, che, ginocchioni a terra, e armata di un coltellino, raccoglieva nella prateria un'erba verde. Egli suppose che fosse « paperina per gli uccelli » come sembrava indicare la presenza di una gabbia piena di canarini che svolazzavano. Allora s'avvicinò alla fanciulla e, senza tante cerimonie di pretensione le disse:

— Fate la raccolta per i vostri uccelli?

— Sissignore, rispose ella, alzando il capo e facendo vedere un visino parigino, il più fine e il più grazioso che si possa immaginare.

— E voi li avete portati qui in gabbia, perchè non facciano i cattivelli in casa?

— No, ho fatto ciò perchè essi vedano la bella verdura: sembra che questa vista debba loro rallegrare.

— Ah! capisco, voi mettete loro la tovaglia, prima di servire il pasto.

La fanciulla sorrise.

— Voi burlate, disse ella.

— Oh! no; siete troppo leggiadra perchè io burli.

Ella aveva bei capelli biondi più fini, più pieghevoli del giovane. Alzati solamente da un nastro, in cima alla testa, essi si spandevano poi in lunghe treccie sulla schiena.

Attratto da un magnetismo di cui non si rendeva conto, egli passò la mano su quei graziosi capelli.

Lei si alzò fiera e,

— Signore, disse, non si toccano i miei capelli.

Il giovane che facilmente si lasciava intimidire, orrossì e ebbe voglia di scappar via: ma capì che una fuga si improvvisa non sarebbe conforme alla dignità maschia.

— Perdonatemi, riprese egli, io non volevo dispiacervi.

E dopo una pausa, soggiunse: Non potreste voi indicarmi la casa del signor Dulac, un commerciante ritirato dagli affari?

— Si, rivolgendovi a destra, seguite questo viale che vedete a venti passi, e troverete alla vostra sinistra la casa del signor Dulac, che è la terza.

— Grazie, signorina! — E fece alcuni passi per allontanarsi, ma poi subito ritornò indietro.

— Vi rivedrò più? chiese egli.

— Per oggi, no! io rientro in casa per non uscir più.

— Ma quest'altre domeniche, quando, come oggi, verrò dalla strada ferrata?

— Ah! voi verrete tutte le domeniche dal signor Dulac? si dice dunque che non riceva nessuno?

— Appunto; ma io sono suo nipote. Vado a provare se si può rinnovare la sua conoscenza; se egli mi riceve bene, bene, io ritornerò. Io vorrei che mi ricevesse in modo che potessi ritornare, poichè non ho i genitori e m'annoio, quasi sempre con i forestieri.

— Però non avete l'aria del disgraziato, disse la fanciulla, esaminando dal capo ai piedi il costume del giovane.

— Oh! quanto ho economizzato per vestirmi decentemente e andare da mio nonno: ho bevuto dell'acqua per tre mesi, s'intende durante il pasto.

La fanciulla diede in un piccolo scoppio di riso piacevole e allegro.

— Non sembra dal vostro aspetto, disse.

— Può essere, ma v'assicuro, signorina, che non si ha tanta forza dopo aver bevuto un gran bicchiere d'acqua, come quando si è sostenuti da un bicchiere di vino, e nel mestiere che fo, oltre alla diligenza e intelligenza, occorre anche la forza.

— Qual'è il vostro mestiere?

— Ora lavoro in serrature, ora nell'accomodamento delle macchine. Ma non mi piace il magnano; il lavoro è scarso. Amo meglio i grandi opifici.

— Quanto guadagnate al giorno?

— Adesso tre franchi: ma non è molto tempo.

— Devo rientrare in casa: e pronunciando queste parole, prendeva la sua gabbia e se n'andava, piantandolo là.

MASCHERA SMASCHERATA

(Ricordo)

Era di carnevale;
e, nelle vaste sale
del teatro, vedea
una fanciulla in maschera
tutta lieta danzar, simile a dea.

Simile a dea: perfette
avea le forme elette:
e, di piacere pieno,
sotto la veste serica,
a lei balzava mollemente il seno.

Io, dubitoso e attento,
ascoltava l'accento,
che da la bocca uscia
alterato, ma facile:
pareami quel de la fanciulla mia.

Per mio bene o mio danno
non so, ma non fu inganno.
Era la mia fanciulla:
de la promessa immemore,
con un altro ballò: cosa da nulla...

Ma, sorridendo, Iesta
lasciò quindi la festa
per una cena; e poi
nella segreta camera
chiuder si volle .. per gli affari suoi.

Il giorno dopo, quando
mi richiamò, ciarlando
d'amore e gelosìa,
io la respinsi. In maschera
non sei, le dissi; e seguitai la via.

C. M. Rosario

PAGINA DELLE CURIOSITÀ

Un dottore americano tenne, non ha guari, una conferenza intorno all'influenza che hanno i profumi sull'educazione e il carattere delle donne. Eccone il resoconto:

Il **muschio** sviluppa nella donna una tendenza alla sensualità.

Per l'influenza della **rosa** le giovanette sommesse divengono sfrontate, arroganti ed avare.

Il **geranio** provoca nel carattere l'ardire e l'orgoglio lodevole.

La **viola** predispone alla pietà, alla devozione e alcune volte al misticismo.

Il **belzuino** conduce alla malinconia, alla poesia all'incostanza.

La **menta** sviluppa l'astuzia e gl'istinti commerciali.

La **gramigna** e la **verbena** producono il gusto delle belle arti.

L'**ambra** dà ispirazione: è il profumo favorito dei **bas-bleus**.

Il **patchouli** rende la donna sterile.

La **canfora** la rende insensata.

Il **cuoio di Russia** cagiona l'indolenza e la lascività.

L'**opopanaco** predispone alla pazzia.

E infine l'**Ihlang-Ihlang**, tanto alla moda oggigiorno, è, secondo il dottore, il profumo più pericoloso, perché rompe ogni freno al pudore e all'onestà.

Peccato che il nostro americano non ci abbia messo a parte delle sue osservazioni sugli uomini! Avrebbe completato lo studio.

Così, non sarebbe lontano il giorno, che potrebbesi esclamare: **dimmi che cosa odori, e ti dirò chi sei.**

RIFLESSI SETTIMANALI

Teatro comunale. — Si dice che pel Carnevale prossimo la Giunta municipale abbia in animo di proporre al Consiglio l'apertura del nostro Teatro comunale. E farà benissimo.

Noi intanto facciamo voti perchè il Consiglio sia presto interpellato, poichè essendo già la stagione abbastanza inoltrata, le compagnie comiche vanno preparandosi le piazze pel carnevale e gli artisti di canto si assicurano già le scritture. Che varrebbe interrogare il Consiglio se vuole o no lo spettacolo quando non fossimo più a tempo per ottenerne uno discreto e senza troppo sacrificio pecuniario? E i signori del Consiglio pensino una buona volta che anche l'apertura del Teatro è origine di guadagno per gran parte della popolazione.

***

Il Sindaco di Gambettola. — L'on. Bratti, in conseguenza delle date dimissioni da Sindaco di Gambettola, ha ricevuto, giorni sono, un'indirizzo firmato da 116 Gambettolesi, col quale lo si prega di rimanere nell'ufficio di Sindaco, da lui sostenuto con capacità e buon volere.

Noi segnaliamo ben volontieri quest'atto, quasi nuovo fra noi, che onora il nostro amico, in corrispettivo dell'attività sempre da lui prestata pel benessere della vicina Gambettola.

L'on. Bratti sensibilissimo alla dimostrazione ricevuta, ha soddisfatto il desiderio dei sottoscrittori, pubblicando il seguente manifesto:

« Gambettolesi !

« Ho ricevuto il vostro spontaneo e quasi unanime « indirizzo del 4 corr. firmato dalla miglior parte « di voi.

« Vi ringrazio di sì cordiale manifestazione.

« Non ho ceduto nè poteva cedere alle insistenze « lunghe e continue del Governo e delle Autorità da « esso dipendenti, ma cedo solo alle vostre dimostra- « zioni di stima, e di affetto, le quali mi provano « ancora una volta come sia apprezzato da voi — « checchè si dica — l'indirizzo da me dato, come « Sindaco, alla pubblica cosa nel vostro Comune. Molto « ancora resta a farsi e la via è lunga e il tempo « incalza, ma il vostro aiuto e il vostro consenso mi « danno coraggio bastante per condurre a termine l'o- « pera da me incominciata.

« Ritorno quindi fra voi convinto solo di operare « il bene pel bene, e abbiatemi sempre

Gambettola 6 Settembre 1882.

Vostro
LODOVICO BRATTI.

***

Voci del Pubblico. — È veramente una cosa indecorosa e dannosissima alla salute il permettere ancora, presso la casa colonica nel *Subborgo Cavour*, di proprietà Maraffi, l'esistenza di quella buca di letame le cui esalazioni disgustose e nocive, riescono di nocumento a quegli abitanti.

Egli appunto rifletteva che lei gli aveva fatto dire tutto ciò che gli conceneva e che non gli aveva detto nulla di sè; la qual cosa gli faceva dispetto.

Ma quando essa ebbe aperto il suo cancello del giardino che ricingeva la sua casa, s'avanzò di qualche passo sulla via, fece una graziosa riverenza al giovane operaio, che ancora la guardava e disse:

— A rivederci, signore.

Ella era si seducente in quel momento che egli prese ardire: « Tanto peggio per me » mormorò e le inviò un bacio sulla punta dei diti.

Era il giorno degli incontri. Mentre egli pensava, non senza emozione e timore, a questa prima visita a suo nonno, dalla quale dipendeva l'intero suo avvenire di tenerezza filiale, fu raggiunto da un uomo in aspetto forte che, passando, lo guardò e che poi si mantenne sempre a una eguale distanza da lui.

Il nostro giovane operaio, che soleva giudicare la forza di un uomo a prima vista, esaminò a sua volta il suo compagno di viaggio: « Ecco un bel giovane, si diceva, ma non ha una buona ciera. Io non vorrei trovarmi da solo in un bosco con quel piccino. »

Colui che gli dava sì gran pensiero, era alto, largo di spalle, con delle mani e dei piedi grandi, magri e nervosi come quelli di un Arabo. I suoi capelli e i suoi lunghi baffi erano rossi, la sua carne colorita, la sua fisonomia e il suo sguardo esprimevano una specie di selvaggia violenza, ma rattenuta da una fosca taciturnità.

Entrambi continuarono a camminare del medesimo passo e così arrivarono davanti alla casa che la fanciulla aveva indicata essere quella del signor Dulac.

Il giovane operaio stava per sonare il campanello, quando si rivolse verso il suo compagno d'incontro, e gli chiese:

— Anche voi andate dal signor Dulac mio nonno?

— Ah! voi siete suo nipote? il figlio di sua figlia che fece morire di dolore. Sì io pure vado dal signor Dulac, ma non per lui; vado a vedere la signorina Manon, sua aia e mia cugina.

— Ebbene, io non glie ne faccio i miei complimenti, pensava il giovane, e una nuova inquietudine sorgeva nel suo spirito. Gli sembrava che questo sconosciuto, per il quale provava un'istintiva avversione, diverrebbe l'ostacolo che lo separerebbe da suo nonno o il cattivo genio che turberebbe la loro riconciliazione.

Dopo chè furono entrati, Manon fece un sorriso amichevole al gran importuno e prese a interrogare il giovane operaio.

— Cercate del signor Dulac, come vi chiamate?

Il cugino la mise al corrente della situazione mentre il giovane operaio risponde:

— Mi chiamo Bernard Marcelin.

— Ah! il signor Bernard! capisco; ma egli non vi riceverà.

— Nonostante provate.

E cominciando essi, su questo tema, ad alzare la voce, finirono con l'attirare l'attenzione del padrone della casa, che usò della sala da mangiare, posto che abitualmente occupava.

— Sei tu Bernard, disse il signor Dulac, con tuono mezzo garrevole e mezzo minaccioso; che vieni a far qui?

Ma siccome, pronunciando queste parole, il vecchio aveva fatto qualche passo per rientrare nel salotto, il giovane Bernard ne lo seguì e la porta si rinchiuse dietro loro.

Il signor Dulac non offrì nemmeno da sedere a suo nipote il quale per ciò rimase in piedi: ma con una tale comodità in questa attitudine, benchè il cuore gli battesse molto forte, che si sarebbe detto averla egli scelta di *motu proprio*.

— Vediamo, Signore, a che veniste qui? chiese il signor Dulac, domandarmi dei quattrini non è vero? lo sapete pure che io non vi darò mai un soldo che sopra una domanda allegata dal vostro contutore?

— No, nonno, rispose Bernard: nè io nè il mio contutore vi domandano del denaro.

— Allora vieni a mangiare.

— Ho già mangiato prima di venire qui.

— Adunque, che vuoi tu dunque? che volete?

— Vorrei la vostra amicizia. Io m'annoio a non trovarmi mai in famiglia.

— E tu vieni a cercare della distrazione qui? Ci sei cascato. Ancor io m'annoio profondamente.

— Perchè come me siete isolato. Se voi vi lasciaste da me amare come un padre, finireste forse d'amarmi come un figlio, e noi non ci annoieremmo più.

— Ma, non ho bisogno di te: del resto come la pensi di me? Non hai i tuoi compagni? e il tuo contutore presso al quale sei allevato, io credo, con sua moglie e i suoi figli?

— Il sig. David non era che un amico di mio padre, e non un parente.

— Quale amicizia possiamo aspettare l'uno dall'altro: non t'insegnò tua madre a odiarmi?

— No, mia madre mi ha sempre detto di portarvi rispetto e che la famiglia era al di sopra di tutto, al disopra degli amici. Se gli amici hanno dei torti gli uni verso gli altri, diceva ella, qualche volta si perdoneranno; ma la dimenticanza non segue sempre il perdono, mentre tra parenti il perdona scancella tutto.

— E tu vieni a offrirmi il perdono di tua madre morta?

— No, una figlia non ha a perdonare a suo padre, poichè non deve nemmeno conoscere in lui i torti. Ma io vengo, a nome del ricordo di mia madre, a chiedervi una riconciliazione. Sono persuaso che, se ella mi vede in questo momento m'approva. Ella parlava sempre con molto rimpiangimento della sua felicità di fanciulla! Sì, io credo di effettuare il suo più caro desiderio, venendo, a mia volta, a reclamare una parte di quella felicità.

Il vecchio chinò la testa, la sua fronte era triste, il suo viso esprimeva una grande sofferenza morale.

— Perchè tua madre volle sposare tuo padre, che non era che un semplice operaio? Noi eravamo borghesi, era uno scendere! Essa si formò una vita disgraziata per sè ed anche per te, soggiunse il signor Dulac, che sembrava voler trarne dalla sua, suo nipote, perchè tu pure sei operaio, e se ella avesse sposato, come volevo io, un uomo della sua condizione, tu non avresti perduto il tuo rango e oggi saresti un commerciante o un buon impiegato, o anche un avvocato.

— Ma se mia madre non avesse sposato mio padre, disse il giovane con una certa scaltrita ingenuità, io non sarei io, e io non posso incolpare mia madre d'avermi fatto nascere.

L'on. Commissione d'igiene non potrebbe obbligare il proprietario a trasportare altrove quel fomite continuo di nocivi effluvii e a far tenere con più cura quella sciepe, sempre fiancheggiata da certi giardinetti . . . . . ?

I signori forastieri, che cosa diranno . . . *al primo entrare nella cittad'olente* ?

×

Si desidererebbe che durante la vendemmia, in cui entrano in città molti *carri d'uva*, le strade non rimanessero del tutto ingombre, e non fossero costretti i cittadini o a tenere vie o a passare tra bovi, con grande pericolo.

×

A Porta Romana gli abitanti si lagnano perchè non si ristaura il selciato in quel Subborgo, specialmente nel tratto di strada dirimpetto allo spaccio di sali e tabacchi, ove s'incontrano due chiaviche, e quando piove sono costretti scopare e condurre l'acqua in esse.

×

Un'assiduo ci scrive: « Caro *Specchio*.

« Correva voce per la città che, partito il Battaglione del 34. qui di stanza, lo avrebbe sostituito un Reggimento. Sapendo poi che il Battaglione Bersaglieri non avrà lungo soggiorno in questa nostra città, perché presto ritornerà la *fanteria*, ti prego di interpellare il Municipio su questo riguardo, facendogli conoscere quanto vantaggio apporterebbe un aumento di guarnigione. So che allorquando si ebbe l'idea di stanziare un Reggimento il Municipio stesso vi si oppose dicendo che non eranvi le caserme ; ma le caserme vi sono e solamente con poca spesa si possono ridurre servibili. — Ringraziandoti anticipatamente, ti saluto. »

***

Rivista militare. — Il numero dei soldati che prendono parte alle grandi manovre e quindi alla rivista in Foligno, è ufficialmente accertato a 58000. Il giorno 6 corrente vi è stato una ricognizione su Bastia; l'8 un combattimento in prossimità di Spello; oggi 10 ha luogo un altro combattimente tra Bastia e Ponte S. Giovanni; il 12 l'ultimo combattimento presso Bevagna; e finalmente il 14 la gran rivista nella Piazza d'armi di Foligno alla quale assisteranno le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, il Principe ereditario e il Principe Amedeo.

A ricordo di queste grandi manovre è annunciata una pubblicazione che oltre l'amenità della lettura e le incisioni che l'adornano, porgerà modo di averne le più particolareggiate notizie.

Sappiamo che l'Edicola Ceccarelli si è rivolta all'editore Campitelli per averne un numero di copie che saranno vendute a cent. 20.

***

L'opera a Meldola. — L'*Ernani* ha avuto una esecuzione perfetta. La prima donna soprano signora Amelia Conti Foroni ha una voce vibrata e gentile; il tenore sig. Tasca De Capellio ha voce abbastanza estesa, forte nelle medie e dolcissima negli acuti; il baritono sig. Nolli ha voce simpatica ed insinuante; il basso sig. Viviani canta con voce vigorosa ed intonata. Bene l'orchestra, discrete le masse corali, bella la messa in scena.

***

Teatro Giardino. — Mercoledì sera fu l'ultima rappresentazione della Compagnia dei celebri fratelii Fiochi. Tutti gli artisti hanno gareggiato di bravura nei diversi loro esercizi della *barra fissa*, del *trapezio*, del terribile *ponte della morte*, dell'*uomo volante* etc. riscotendo ogni sera molti applausi. Il teatro è stato sempre affollatissimo e ciò ha contribuito a dare una rappresentazione di più delle 3 promesse.

Per questa sera era stata annunziata una rappresentazione straordinaria dell'esimio caratterista Pietro Zoli di Forlì, coadiuvato da alcuni giovani dilettanti di Forlì, che gentilmente si prestano. Al momento di andare in macchina non sappiamo ancora con certezza, se la rappresentazione avrà luogo.

Responsabile — GIOVANNI BONI

CHIUNQUE È CALVO e vuol riacquistare i capelli, deve provvedersi, con piena fiducia, dell'opuscolo *La calvizie, sue specie, sue cause, sua guarigione*, del **Dott. W. Thomas Clarok.**

Dirigere semplice domanda ai sigg. A. De Blasis e C., Via. Vigna Nuova 5 Firenze, per riceverlo gratis e franco.

MUNICIPIO DI CESENA

Avviso d' Asta per deliberamento definitivo

Esibitasi l'offerta di diminuzione del ventesimo sul prezzo di *provvisoria* aggiudicazione dei lavori di riduzione e adattamento a sede degli uffici Governativi del Demanio e dell'Agenzia delle Imposte, di alcuni ambienti nell'ex Convitto Comunale, si avverte che alle ore 12 meridiane di Sabato 16 corrente si terrà in questa Residenza Municipale, col sistema delle *schede segrete*, il terzo incanto pel definitivo deliberamento dei lavori suddetti. in base all'ultima offerta di Lire 848, 80.

Sono mantenute tutte le prescrizioni e condizioni riferite o richiamate nel primo avviso d'Asta in data 26 Agosto p. p.

Dalla Residenza Municipale li 9 *Settembre* 1882.

IL FF. DI SINDACO
Filippo Ghini.

GIORNALE PER I BAMBINI

Direttore F. MARTINI

N. 36 (7 *Settembre* 1882)

Il romanzo dei miei bambini, *Ida Baccini.* — Minuzzoli. — Pippo e Beppe o le Avventure d'un Ragazzo e di un Cane. — Briciola, *Iginia Agnolucci.* — Favole moderne: L'Elefante ed il Moro. — Le passeggiate al Pincio, *Emma Perodi.* — Arl ossia il Genio della Montagna, *Teresa Costetti.* — La Commedia dei Burattini, *L. G. Piccardi.* — Concorso. I primi passi di Mimmo.

Borgo Cavour N. 24 — Cesena

PRESSO

ANTONIA MASSI Ved. FOSCHI e FIGLI

DA AFFITTARSI

Camere con cucina e cantina
Magazzini o Botteghe — Stalla
Camere ammobigliate

Cacchi Mauro - Cesena

FABBRICANTE PESI E MISURE

Ha aperto in via Michelina già Tavernelle un negozio in ferrareccie con assortimento di serrature inglesi delle primarie fabbriche.

L'ingenua sensibilità che trapelava da ogni parola del giovane Bernard, e che scancellava ogni idea di dissimulazione, commoveva il signor Dulac. Poi, quando lo guardava, sembrava leggere come una promessa di consolazione e di felicità su quel viso ove erano riunite la franchezza, la bontà, la gioia, che sono tre grazie della gioventù.

Tuttavia in quel momento, l'emozione che il vecchio provava, rinnovava in lui pensieri tristi, e forse ricordi o meglio ancora rimorsi. Contro essi egli si dibatteva, loro non voleva cedere, nè sopratutto voleva rendersi a suo nipote tanto subitamente.

Tutte queste riflessioni lo condussero ad un declivio naturalissimo, benchè tale non gli sembrasse, a muovere a Bernard una domanda assolutamente fuori dell'oggetto della loro conversazione.

— Non è entrato qualcuno insieme con te? Lo sospetto, quantunque non abbia visto nessuno nel vestibolo.

— Si, mio nonno, è entrato un essere singolare che m'ha detto essere il cugino dell'aia.

Il viso del vecchio trasalì e si contrasse in modo d'annunciare una collera repressa.

— Porco di un cugino! soggiunse il giovane Bernard.

Questa riflessione ebbe una grata influenza sul signor Dulac.

— Tu non sei un balordo, caro mio, disse egli; siediti.

Il giovine sollecitò ad obbedire a questo cortese invito, che egli riteneva, e con ragione, un primo passo verso la riconciziione; ma, male seduto nella sua poltrona, volgeva il capo a dritta e a sinistra, come se il suo agio gli fosse già di peso.

— Si, che farai, disse il nonno, poiché noi in ultimo, non abbiamo grandi cose a dirci?

— Se noi andassimo a passeggio, è bel tempo, noi parleremmo fuori con più comodità.

Il vecchio si alzò, prese il suo bastone, abbastanza soddisfatto dell'idea di Bernard, che gli permetteva di congedarlo più presto.

Ma chi fu sorpreso? Fu il signor Dulac, che vide come l'aria aperta era un favorevole stimolativo per lo spirito di suo nipote da lui giudicato un po' stordito. L'educazione del giovane Bernard era stata molto trascurata o piuttosto molto incompleta, e il vecchio sapeva come comportarsi su ciò. Egli aveva rifiutata a sua figlia, divenuta vèdova, di aiutarla nelle spese di questa educazione Sotto pretesto che se ella non subiva le conseguenze dell'infima posizione creatasi, non apprezzerebbe la grandezza del suo errore e non avrebbe a pentirsene.

Bernard, d'un carattere vivo e focoso, avrebbe avuto bisogno d'una forte disciplina scolare, per sottoporsi ad una perseverante applicazione. Così egli aveva trascurata la lettura, e press'a poco ignorava tutto ciò che s'apprende da essa, fiandosi però, da sè stesso, a una specie d'educazione pratica. La sua mente curiosa e fantastica erasi data ad investigare ciò che lo circondava. Egli amava parlare con uomini di ogni classe e interrogarli sui secreti della loro professione. Sovente aveva pure fatto lunghe corse traverso Parigi, esaminando, frugando, ricercando spiegazioni, sempre informato, come fosse stato incaricato di amministrare e sorvegliare la città. Ne era risultato che egli possedeva sul movimento della vita parigina, sull'ordine della gran metropoli e sulla sua industria, informazioni e nozioni da rivaleggiare lo stesso Maxime du Camp

Siccome egli più della città amava la campagna, così conosceva eziandio tutti i processi della cultura attorno a Parigi. Distingueva benissimo un cereale e un legume, anche quando erano ancora in erba; sapeva ove nascevano le più odorose viole, le migliori fragole, i più grossi asparagi, ove si allevavano i più grassi conigli.

La conversazione s'era subito legata fra i due passeggianti e con maggior interessamento pel vecchio che se suo nipote gli avesse parlato degli ultimi successi all' *Odéon* e al *Vaudeville*, o lo scolorimento che minaccia la pittura di Bandry.

La mancanza d'educazione di Bernard, supplita dal suo spirito naturale, non gli nuoceva dunque in quel momento, benchè avesse nella sua intelligenza certe incapacità di cui vedremo i dolorosi risultati.

Quando arrivò l'ora che il giovane annunziò di ritornare alla stazione, per trovarsi in via Oberkampf a pranzo, il nonno fu tentato di dirgli: « Resta a pranzo con me, caro mio. » Ma ancora una volta pensò che sarebbe una troppo pronta derogazione dai suoi principii di severità. Pure si contentò d'offrire al giovane viaggiatore, prima di separarsi, una *chope* di birra e un *gâteau* nello *chalet-restaurant* frequentato dalla più elegante società che visita Colombes.

Non omettiamo di dire che, passando vicino alla casetta abitata dalla fanciulla degli uccelli, Bernard aveva chiesto a suo nonno chi abitava colà.

A questa domanda, che era stata fatta senza ombra d'importanza, il signor Dulac aveva risposto essere un commediante di second'ordine, un *utilité* dell'ambiguo, il proprietario di quella casa; che costui l'aveva da sè fabbricata, come fa la maggior parte di quella gente, che ha una mania propria, aiutato solamente da un operaio che era ad un tempo muratore e conciatetti.

— È ammogliato? chiese il giovane curioso.

— Si, con una eccellente donna che si dice espertissima massaia e lavoratrice industriosissima e non ha che una figliuolina.

— Sarà un'attrice?

— No, davvero, poichè ella già comincia a lavorare con sua madre. Esse cuciscono i galloni e fanno i ricami sulle munture degl'impiegati alla ferrovia, e da quanto appare guadagnano moltissimo. Ma perché mi fai tali domande?

— Perché gli ho veduti respirare una boccata d'aria sulla loro porta quando venivo da voi, rispose negligentemente Bernard.

Cina.

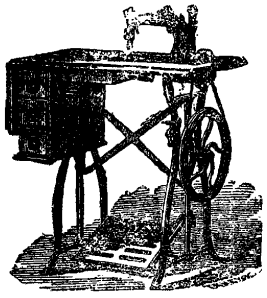
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA in Cesena all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 per ogni linea nella 3 pagina e di Cent. 20 nella 4 pagina; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.° Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE J^RE

E

THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE

WHEELER & WILSON

I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena

presso ADELAIDE FABBRI

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* Le Pillole *prevengono il ritorno degli accessi.* Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.ª, e dai principale Farmacisti.

Premiato Stabilimento Bacologico

VIRGILIO COSTI E C.

Casa Centrale GUBBIO (Umbria)

Seme Bachi-Giallo-Indigeno, esclusivamente cellulare al prezzo di L. 20 l'oncia di g. 30

Lo Stabilimento per Cesena è rappresentato da **Tommasini Francesco** *presso la Banca Popolare, ove si danno tutti gli schiarimenti e si ricevono commissioni per la distribuzione del semebachi.*

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16.

Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

Lotteria Nazionale

DI BENEFICENZA

Approvato con Reale Decreto 14 Febbraio 1882

Numero 1723 Premii

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di cadaun Biglietto Lire **UNA**

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE

ciascuna con premi speciali.

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt' e due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premii.

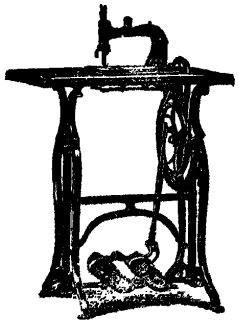
Le estrazioni avranno luogo nel *prossimo mese d'agosto*, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito GRATIS l'elenco dei premi, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In **Brescia** *presso gli* **UFFICI MUNICIPALI** *e presso* **FR. COMPAGNONI, Via Grazie, 2593**
In **Milano** *presso* **COMPAGNONI FRANCESCO, Via S. Giuseppe, 4.**
In **Cesena** *presso* **GENTILI e COMANDINI.**
Idem *presso* **GIUSEPPE BISAZIA.**



PRESSO

ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

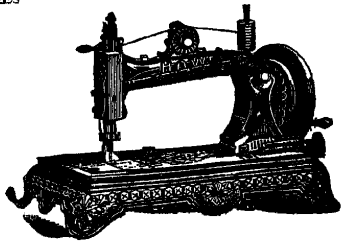
ELIAS HOWE J^RE

INVENTOR & MAKER

NEW YORK

Aghi filati ecc.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

CESENA TIP. COLLINI.